

Breve descrizione del Centro Italiano

La storia del Centro Italiano dalle origini ad oggi si divide in tre fasi:

- la fase della fondazione come Missione Cattolica Italiana
- la fase di trasformazione in un "Centro Italiano"
- l'attuale concetto di centro di assistenza familiare integrativa

Negli anni '50, la situazione di grande richiesta di forza lavoro dall'estero fece nascere l'esigenza di fondare una MISSIONE CATTOLICA ITALIANA (1952). Era la risposta alla soddisfazione di tutte le necessità del gran numero di lavoratori stranieri arrivati in quegli anni.

L'allora missionario Don Michelangelo si faceva carico di ascoltare i problemi e individuare i bisogni dei lavoratori stranieri, e offrire soluzioni a vantaggio di tutti.

Ben presto i contenuti della missione si arricchivano ben al di là delle solite competenze di una Missione. Oltre all'aspetto religioso, fungeva da centro sociale, agenzia di viaggi (SAVI), assicurazione sanitaria (UNILASTRADA), asilo, scuola, circolo, biblioteca.

E così, diverse associazioni aprivano la loro sede alla Missione Cattolica Italiana:

- Azione Cattolica Italiana
- ACLI Baden
- Società sportiva italiana
- Club di scacchi e donne
- Associazione Alpini
- G.O.I
- Associazione dei collezionisti di marca

Nasce in questo contesto la prima classe scolastica a Brisgi, realizzata nel vecchio Hotel Pfauen a Ennetbaden, il Punto di Incontro, un'agenzia di viaggi con un ufficio di cambio, e persino una compagnia di assicurazione sanitaria e molto altro ancora, tra cui un asilo nido, un asilo e anche la scuola primaria. Tutto in italiano e gestito da suore.

La vasta gamma di attività era gestita da una sola persona dotata del tipico talento italiano per l'improvvisazione. A lungo andare, una realtà così complessa divenne ingestibile. Le difficoltà in cui si venne a trovare la MCI erano sia organizzative che finanziarie, e si rischiava di sprofondare nel caos. Per ripristinare una situazione stabile, nel 1962 fu fondata un'associazione, che avrebbe dovuto portare struttura ed equilibrio finanziario.

L'associazione tolse tutte le altre incombenze al missionario, che poté quindi di nuovo occuparsi esclusivamente degli aspetti pastorali.

Da allora la Missione è sempre rimasta una parte integrante dell'associazione.

A don Michelangelo seguirono altri missionari. **don Giovanni Scarabelli, don Eugenio Giorgini e l'odierno missionario don Carlo Stasio.**

A partire dal 1996, la Chiesa regionale si prese in carico di gestire la parte relativa alla Missione.

Il nome dell'associazione quindi non corrispondeva più allo scopo e fu cambiato in "Centro Italiano Baden e dintorni". Da quel momento, tutti i contributi della Chiesa regionale cattolica romana vennero via via ridotti.

Quello che è rimasto per molti anni è l'asilo nido accanto al nostro punto di ritrovo.

Tre sono gli Ordini che si sono occupati della parte di gestione dei bambini qui a Ennetbaden.

Dal 1962 al 1983 a Villa Wegmann, che dovette cedere con l'allargamento della strada, l'asilo fu gestito dall'Ordine delle Suore Missionarie della Consolata di Torino.

Nell'attuale edificio, dal 1990 al 2003 la gestione passò all'ordine romano Figlie la Santa Maria di Leuca, infine per un periodo di un anno, dal luglio 2003 al luglio 2004 dall'Ordine delle Figlie del divino Amore. Gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE e le relative norme sui permessi di soggiorno e di lavoro ci hanno impedito di ottenere il permesso per le Suore dall'IMES, nonostante i lunghi e intensi sforzi.

Oltre alla difficoltà di ottenere un permesso, era anche difficile trovare un Ordine che non avesse problemi legati all'invecchiamento della sua popolazione e che quindi garantisse un ricambio generazionale.

Dopo più di quarant'anni, questa fase del Centro stava per finire.

Il nostro edificio è stato progettato espressamente come asilo nido, ed è quindi particolarmente adatto a questo scopo.

Grazie ai generosi spazi e all'infrastruttura specifica, l'edificio rappresenta una struttura ricettiva. L'associazione ha definito una strategia per mantenere l'asilo, ma con una gestione laica.

Ristrutturazione dell'asilo nido.

Il consiglio ha partecipato agli incontri con l'ufficio per i bambini sin dall'inizio della stesura dell'accordo di prestazione con le comunità del pool, ed era quindi ben informato della situazione.

Si è deciso di utilizzare le riserve finanziarie disponibili per adattare la associazione SKV e fare domanda per entrare a far parte delle comunità del pool: i requisiti erano noti ed accettabili.

Grazie a un'eredità abbiamo avuto i mezzi per trascorrere sei mesi per lavorare pienamente verso i requisiti.

La nuova equipe di doposcuola si è affermata in modo eccellente, ed è formata e organizzata secondo le linee guida della SKV.

La struttura tariffaria è stata adeguata con un passaggio intermedio.

Raggiungere questo stato ha richiesto molta energia e impegno oltre che pesantemente gravato finanziariamente.

Il rifiuto di aderire alle comunità del pool nel 2004 ha rappresentato una battuta d'arresto per noi.

I mezzi per ricostruire tutto in un anno non sono più disponibili e l'anno successivo di attività non potrebbe far quadrare i conti senza un sostegno finanziario.

Il presidente

N. Gaiffi Ennetbaden 04/06/05